

Direttore

Piero PEDROCCO

Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico

Pier Paolo BALBO

Università di Roma La Sapienza

Margherita Ting Fa CHANG

Università degli Studi di Udine

Sandro FABBRO

Università degli Studi di Udine

Klaus R. KUNZMANN

Technische Universität Dortmund

Francesco Domenico MOCCIA

Università di Napoli Federico II

Enzo SIVIERO

Università IUAV di Venezia

Maurizio TIRA

Università degli Studi di Brescia

Dionisio VIANELLO

Centro Nazionale di Studi Urbanistici

Micael JAKOB

École Polytechnique Fédérale de Lausanne

INFRASTRUTTURE, URBANISTICA E PAESAGGIO



La collana si propone di pubblicare i contributi di coloro che si occupano dei temi relativi alle interazioni tra il paesaggio, inteso come prodotto delle civiltà umane e quindi, oltre che rappresentato da pittori, poeti e letterati, analizzato ed interpretato da studiosi e scienziati di molteplici discipline, le infrastrutture, a rete e puntuali, viste nel loro più ampio senso di componenti caratterizzanti la struttura di un territorio secondo le necessità umane e l'urbanistica, vista sia come progettazione dello spazio urbanizzato, sia come disciplina della pianificazione coerente delle modificazioni del territorio, in senso architettonico, economico, amministrativo e normativo.

La collana pone, pertanto, al centro della sua attenzione, il rapporto strutturale, in senso statico, sistemico e dinamico, tra le tre dimensioni citate. Essa è volta a colmare il vuoto culturale relativo all'interazione tra parti compositive di un tutto che non può essere disgiunto, tentando la messa in relazione di saperi, articolati e complessi, che hanno come esito la promozione di civiltà a partire dalle competenze tecniche, sociali, politiche e culturali necessarie.

Un vivo ringraziamento alla dottoressa Chiara Francesca Faraggiana di Sarzana dell'Università degli Studi di Bologna per i suoi preziosi suggerimenti in tema di Autori classici.

Classificazione Decimale Dewey:

388.10945 (23.) STRADE. Italia

GIORGIO ZENNARO

GENERATRICI DI PAESAGGI

SETTE STRADE IN EPOCA CLASSICA
E TARDO-IMPERIALE NELL'ITALIA CENTRO-ORIENTALE





ISBN
979-12-218-1756-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 28 FEBBRAIO 2025

A mio padre

Indice

11	Prefazione
13	Capitolo I Gli antefatti e il sito 1.1. Gli antefatti, 13 – 1.2. Il sito, 15.
17	Capitolo II Le vie appenniniche 2.1. La via di Arezzo, 17 – 2.2. La via Flaminia, 17.
29	Capitolo III La via Emilia
33	Capitolo IV Viabilità conseguenti 4.1. Una strada vicinale, 33 – 4.2. La via del Confine, 36.
41	Capitolo V La via Popilia 5.1. La via Popilia tra Rimini e Ravenna, 41 – 5.2. La via Popilia a nord di Ravenna, 48 – 5.3. Publio Popilio Lenate: un console “espropriato”?, 52.
59	Capitolo VI <i>Hadria/Hadriani</i>
61	Capitolo VII Verso Aquileia
65	Capitolo VIII Una strada fantasma

69	Capitolo IX Da Este a Padova
73	Capitolo X Una inquietante coincidenza
79	Capitolo XI Le imposizioni della geomorfologia
81	Capitolo XII A nord di Adria
87	Capitolo XIII Alla ricerca della via di Annio
93	Capitolo XIV <i>Civitas Patavi/Patavis</i>
99	Capitolo XV <i>Altinum usque</i>
101	Capitolo XVI <i>Ab Altino usque ad Flumen Danuvium</i>
111	Capitolo XVII Riepilogo e Considerazioni finali 17.1. Riepilogo, <i>III</i> – 17.2. Considerazioni finali, <i>III</i> .
115	Appendice Sulle unità di misura, <i>II</i> 5 – Sugli strumenti di misura, <i>II</i> 5 – Sulla tecnica stradale, <i>II</i> 8.
127	Fonti delle Figure
131	Bibliografia

Prefazione

*strataque iam volgi pedibus detrita viarum
saxea conspicimus**

e i lastricati delle strade ormai li vediamo consunti
dai piedi della folla

Al di là delle contingenze¹, queste brevi note nascono dalla perplessità, più volte vissuta, di aver incontrato architetture ricostruttive fondate su di un unico assunto che, come in una piramide rovesciata, ha dato origine ad una mole pressoché sterminata di proposte autoreferenziali.

L'uso del modo condizionale è invece d'obbligo quando non esistono, o sono discordi o ambigue, fonti di altra natura che convergano sulla problematica sì da rendere una soluzione effettivamente tale.

La conoscenza, certo, procede per ipotesi spinte da induzione e derivate da deduzione secondo logica e rispettando quante più possibili condizioni al contorno, ma, nello specifico del prosieguo, ritenere provata l'esistenza di un percorso viario esclusivamente sull'interpretazione di un toponimo, ebbene, tutto ciò non scorre in sintonia con un corretto metodo di ricerca.

In una prospettiva di individuazione dei processi formativi di un paesaggio si è qui cercato di proporre la geomorfologia come fattore condizionante dell'impostazione degli itinerari, consolidati strumenti della volontà politica romana di espansionismo.

Con l'esclusione del paesaggio collinare e montano, che in massima parte ancora conservano ed evidenziano tracce millenarie, complice

* Lucrezio, I 315.

1. L'elaborato è stato presentato in una prima edizione come tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali – Università di Bologna – Relatore prof. Pier Luigi Dall'Aglio, Correlatore prof. Paolo Storchi.

una geomorfologia condizionante, i percorsi nella bassa pianura mettono a dura prova ogni opera di ricerca e invitano quanto mai alla prudenza e ad una costante verifica di ogni proposta.

Si sono qui scelte sette strade paradigmatiche dell'assunto, due di collina, due di alta pianura e tre di bassa, ovvero la Flaminia, la via di Arezzo, l'Emilia, la Claudia Augusta, la Popilia e l'Emilia Altinate con l'Annia nei suoi diversi rami, nella consapevolezza che ogni accettazione acritica può portare, come paradosso, alla creazione di un τόπος archeologico al pari dei vestiti immaginari della fiaba di Hans Christian Andersen.²

2. Le fonti itinerarie che sono state poste a base della trattazione sono costituite dall'*Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense* (vel *Hierosolymitanum*) nell'edizione critica del 1929 di Otto Cuntz per la Bibliotheca Teubneriana, riedita nel 1990 da Gerhard Wirth, e dalla *Tabula Peutingeriana* nell'edizione critica del 1983 di Luciano Bosio con Maggioli Editore in Rimini. Le fonti letterarie utilizzate sono state specificate nel testo a piè di pagina.

Capitolo I

Gli antefatti e il sito

1.1. Gli antefatti

Quando nel 268 a.C., 485° anno di Roma, un *senatusconsultum* delibera la deduzione della colonia di diritto latino di *Ariminum*/Rimini in un territorio che fu etrusco e poi umbro prima che questo venisse sommerso dalla invasione gallica del IV secolo a.C., il Senato ottempera ad una necessità di difesa preventiva e al contempo dà attuazione ad un progetto di espansione.

La vittoria romana nella “Battaglia delle Nazioni” del *Sentinum* nel 295 a.C. presso Sassoferrato (AN) contro una coalizione di Sanniti, Etruschi, Umbri e Galli Senoni, pur essendo stata decisiva nel corso della III guerra sannitica (erano stati infatti i Sanniti i promotori e gli strateghi della coalizione), non aveva però eliminato la turbolenza e le connesse razzie degli stessi Galli Senoni, che cento anni prima con il *Vae victis* di Brenno (o, meglio, di Tito Livio che in *Ab urbe condita*, V 48, 9 così tramanda) avevano umiliato Roma. Né la successiva deduzione³ della piazzaforte militare di *Sena Gallica*/Senigallia aveva definitivamente represso ogni velleità di sollevazione.

Nella politica romana ineludibile rimaneva il mantenimento con ogni mezzo della sicurezza esterna delle popolazioni che a Roma si erano associate, deportando, come sarà il caso di parte dei Piceni in quel di Ποσειδωνία/*Paestum*:

μικρὸν ἀπόσπασμα τῶν ἐν τῇ Ἀδρίᾳ Πικεντίνων, ὑπὸ Ῥωμαίων μετακισμένον
εἰς τὸν Ποσειδωνιάτην κόλπον⁴,

3. Nel 290 a.C. secondo Tito Livio (Liv. *Perioch.*, XI) o nel 283 a.C. per Polibio (Pol. II 19). Probabilmente ad una prima occupazione con un presidio seguì una deduzione regolare. Vedasi in proposito G. Lepore, *L'origine della colonia di Sena Gallica*, Roma, 2013.

4. Strab. *Geogr.*, V 4, 13.



Figura 1. Ricostruzione ipotetica di *Ariminum* nel III secolo.

o isolando quelle riottose: la fondazione di *Ariminum* rientra pertanto nella strategia di impiantare un insediamento a presidio del territorio appena assoggettato, con funzione anche dissuasiva nei confronti di popolazioni confinanti la cui comunanza di stirpe con i Senoni, le vicende di esautorazione e di assoggettamento dei quali non erano certamente ignorate, avrebbe potuto innescare una coalizione pericolosa per la *pax romana*.

Ma non solo i Galli: sarà infatti la guerra del 269 a.C. contro i Piceni che costituirà l'antefatto più vicino alla fondazione di *Ariminum*⁵.

La colonia supera brillantemente il battesimo del fuoco nel 236 a.C. quando viene assediata invano dai Galli Boi, ma già nel 266 a.C. aveva visto la stipulazione di un *foedus*⁶ con i vicini Sassinati, di stirpe umbra, peraltro con lo scopo di bloccare per i Galli la valle del Marecchia da

5. *Picentibus pax data est. Coloniae deductae Ariminum in Piceno*[...] (Liv. *Perioch.*, XV 4).

6. Fu comunque un trattato imposto, poiché da Tito Livio: *Umbri* [...] *victi in deditionem accepti sunt* (Liv. *Perioch.*, XV 6).

cui si poteva raggiungere quella del Tevere.

1.2. Il sito

Conseguenza non secondaria dell'impianto ariminense, anche se inizialmente non preminente nel progetto senatorio, è l'espansione verso la Pianura Padana, favorita dalla posizione geografica di Rimini.

A tale proposito, scrive Polibio che le popolazioni ivi presenti vengono scacciate in breve, eccetto che in pochi luoghi, quasi delle "riserve" ai piedi delle Alpi:

περὶ ὧν ἡμεῖς συνθεωρήσαντες μετ' ὀλίγον χρόνον αὐτοὺς ἐκ τῶν περὶ τὸν Πάδον πεδίων ἐξωσθέντας, πλὴν ὀλίγων τόπων τῶν ὑπ' αὐτὰς τὰς Ἄλπεις κειμένων.⁷

Tuttavia, l'insediamento di *Ariminum* non è supportato da facili comunicazioni con le retrovie, né con Roma. Disteso su di un terrazzo fluviale inciso in prossimità delle foci dai corsi dell'*Aprusa/Ausa* a sud e dell'*Ariminus/Marecchia* a nord, la cui valle facilmente conduce al mondo transappenninico, (Rimini è colonia degli Umbri⁸ aveva detto Strabone, condensando in una riga vicende protrattesi per alcuni secoli che avevano visto per opera degli Umbri lo stravolgimento della precedente sede etrusca)⁹, l'insediamento ora romano ha di fronte il *caput* di un percorso preistorico pedemontano da valorizzare e dai promettenti sviluppi, e di lato un altro che raggiunge agevolmente la Val Tiberina attraverso il giogo di Viamaggio. Ma questa via, la "via di *Aretium*", non è un *iter rectum*, non è un itinerario che si addica all'esigenza militare di un rapido spostamento delle truppe.

La necessità di un collegamento diretto fra Roma e *Fanum Fortunae/Fano* e di lì a poco con *Ariminum/Rimini* si farà sentire negli ultimi decenni del III a.C.

Ariminum soppianderà infatti presto la funzione strategica di presi-

7. Pol. *Hist.*, II 35, 4.

8. Strab. *Geogr.*, V 1, 11.

9. Ἀρίμινον Ὀμβρων ἐστὶ κατοικία (Strab. *Geogr.*, V 1, 11).

dio del territorio inizialmente assegnata a *Sena Gallica*/Senigallia, fatto testimoniato dal percorso della via Flaminia che aggirerà ad ovest la colonia.

Capitolo II

Le vie appenniniche

2.1. La via di Arezzo

Rientriamo, per il momento, a Rimini. Situata alla foce del fiume epónimo, l'insediamento è un approdo di commercianti greci e scalo terminale della via dell'ambra che qui arriva dal Nord seguendo interminabili vie fluviali; Rimini è altresì, sul lato terrestre, il *caput* della “via di *Aretium*” che, lungo la valle dell'*Ariminus*/Marecchia, porta al mondo etrusco. A poca distanza Verucchio, sorta di guardiano appollaiato su di un colle all'ingresso della valle, controlla i flussi commerciali da e verso un mare dove la pirateria è una risorsa per le popolazioni rivierasche¹⁰.

Intensità di scambi, proventi da commerci e da pedaggi, testimoniati da tombe ricchissime. Questa è Verucchio in età villanoviana, tra il IX e il VII secolo a.C.

2.2. La via Flaminia

Non sono note le modalità di provenienza dei (presumibili) seimila coloni diretti alla volta di *Ariminum*, né quelle dei (altrettanto presumibili) trecento verso *Sena Gallica* o dei singoli destinati a colonizzare *viritim* l'agro gallo-piceno. Bisognerà attendere il 220 a.C. perché segmenti di piste locali venissero organizzati e aperti “modernamente” in una via da Gaio Flaminio Nepote, a quel tempo censore; la strada prese il nome

10. Per la navigazione in Adriatico nella prima età del ferro vedasi S. Medas, in *Adriatico – Genti e Civiltà*, Cesena, 1996 (in particolare pagina 100); per una storia del commercio adriatico vedasi V. Righini, *ibidem*; per la pirateria si rimanda soprattutto ad H.A. Ormerod, *Piracy in the Ancient World. An Essay in Mediterranean History*, Liverpool/London 1924.



Figura 2. Verucchio (RN) allo sbocco della valle del Marecchia.



Figura 3. Museo Archeologico di Verucchio (RN): elmo crestatu villanoviano (VII sec.a.C.).

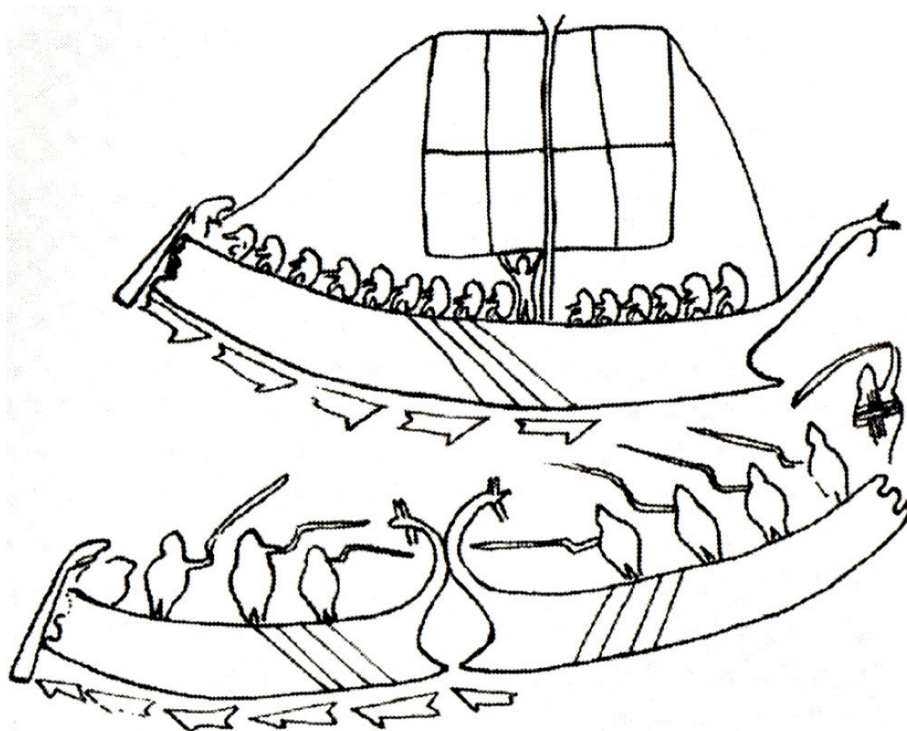


Figura 4. Stele picena di Novilara (PU): iconografia navale.



Figura 5. Museo Archeologico Nazionale di Adria (RO): monili in ambra.



Figura 6. Via Flaminia: ponte a tre archi a Cantiano – località Pontericcioli (PU).

di “via Flaminia” da questi:

*C. Flaminius censor viam Flaminiam muniit [...]*¹¹

Era in atto a Roma in quei frangenti lo scontro tra *optimates* senatoriali e *populares* nullatenenti, dei quali Flaminio era paladino, sulla distribuzione delle terre conquistate.

Il territorio non era privo di collegamenti fra le vallate comprese tra il Tronto e il Metauro, collegamenti attuati dalla cosiddetta “via Salaria Gallica”.

Emerge però verso la fine del III secolo a.C. la necessità di raggiungere speditamente l'avamposto di Rimini, che fino a quel momento aveva assolto al compito di controllo dell'agro senonico, per mettere in essere una funzione di difesa attiva del territorio a meridione.

Il percorso della nuova via “diretta” è interno, a ovest del crinale umbro-marchigiano dal quale scendono parallele verso il mare le ampie e fertili valli del Tenna con *Falerio Picenus*, del Fiastra con *Urbs Salvia*, del Potenza con *Septempeda* e *Helvia Ricina*, dell'Esino con *Aesis*, del Misa con *Ostra* e *Sena Gallica*, del Cesano con *Suasa* ...

11. Liv. *Perioch.*, XX, 17.